DOMANI, RISPOSTA DI TOGLIATTI A DE GASPERI: "I MISTERI DEL COMINFORM,,

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.000
Un semestre . . . 1.600
Un trimestre . . . 850
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna Commerciali e Cinema L. 70 Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 Necrologie L. 70 Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasso governativo Pagamento anticipato Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9 Roma — Telefoni 61.312, 63.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Brutte notizie per Truman oggi. Ha parlato l'Italia.

ANNO XXV (Nuova serie) N. 41 ★ MARTEDI 17 FEBBRAIO 1948 Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

VERDETTO DELLE URNE CONTRO LA DITTATURA DEMOCRISTIANA

Trionfale vittoria di popolo a Pescara
Maggioranza assoluta alla lista del Fronte

21 seggi su 40 al Fronte che ha avuto 13.723 voti - Significativa retrocessione della D.C.: oltre 1000 voti in meno rispetto al 2 giugno - Il P.R.I. perde 2.500 voti - Tutta Pescara in festa

Vittoria della libertà

Non vi è bisogno di troppe parole per sottolineare il significato della smagliante vittoria, che il popolo di Pescara, raccolto sotto la bandiera del Fronte, ha riportato domenica nelle elezioni amministrative. A Pescara il partito della Democrazia Cristiana — per la prima volta in una grande città — ha tentato di realizzare una losca operazione liquidando dall'alto, e con il pretesto bugiardo di irregolarità burocratiche, la amministrazione democratica, eletta dai pescaresi nell'aprile 1946. L'operazione è fallita. Le forze, che costituivano il perno della amministrazione disciolta, hanno ricevuto domenica, dal suffragio popolare, una trionfale conferma. Meglio ancora: esse hanno raccolto tremila voti in più rispetto al 2 giugno ed hanno guadagnato quattro seggi in più dei diciassette conquistati nelle prime elezioni amministrative. La maggioranza assoluta nel Consiglio Comunale è andata a queste forze, schierate sotto la bandiera del Fronte.

Di contro, la Democrazia Cristiana ha perduto oltre mille voti sul 2 giugno ed ha visto abbassare la sua percentuale di suffragi dal 29 % al 27 %: se si considera che nella lista democristiana avevano confluito anche candidati e forze liberali, la retrocessione appare ancora più considerevole. Ma la Democrazia Cristiana ha riportato uno scacco grave non soltanto sul piano delle cifre e delle percentuali. Essa ha ricevuto una sconfitta morale, che deve bruciarle più ancora. Condannando i responsabili dello scioglimento dell'amministrazione democratica, il popolo di Pescara ha denunciato al Paese l'arbitrio e l'illegalità del provvedimento di Scelba. All'inizio della campagna elettorale, la Democrazia Cristiana vede così non solo arretrare le sue posizioni, ma viene messa sotto accusa dal voto popolare. La dittatura democristiana non garba agli italiani. E questa indicazione viene dall'Abruzzo, dal feudo degli Spataro e dei Torlonia, dalla terra dove con più tracotanza i vescovi hanno dispiegato l'arma del terrorismo religioso.

Ancora più gravemente battuti escono dalle elezioni di Pescara i repubblicani di Pacciardi e i saragattiani. Il crollo dei repubblicani si può misurare confrontando i 3.544 voti raccolti il 2 giugno con i 949 voti di domenica. Non saremo noi a rallegrarcene. Noi deploriamo che la politica di Pacciardi stia portando alla liquidazione un partito, il quale ha avuto e poteva avere un suo significato e una sua funzione nello schieramento democratico. La fortuna del Partito Repubblicano nel cinquantennio è stata sempre in ragione del suo legame con i larghi strati del popolo e con la volontà popolare di rinnovamento. Non c'è da stupirsi che questa fortuna volga al tramonto, il giorno in cui Pacciardi ha legato il Partito al carro del conservatorismo e si è messo a maneggiare il mitra e il manganello al servizio dei sanfedisti. Quanto ai saragattiani, essi hanno trovato a Pescara la conferma che gli scissionisti non hanno alcun successo non solo nella classe operaia, ma anche tra i ceti medi.

Pescara, città di ceti medi, in cui i commercianti, gli artigiani, i piccoli imprenditori, la borghesia intellettuale sono una forza determinante, ha dato la maggioranza al Fronte — e forse è qui l'indicazione più interessante di questo esordio elettorale. La ragione sta nel danno grave, nell'offesa che otto mesi di malgoverno, di prepotenza, di esoso fiscalismo democristiano hanno arrecato non solo agli operai e ai contadini ma alla grande maggioranza dei ceti medi urbani.

Il Fronte si è dimostrato lo strumento capace di unire e di organizzare questi milioni di italiani di ogni ceto, colpiti nei loro interessi e nei loro sentimenti. Per questo il Fronte ha vinto a Pescara. Per questo lo schiacciante successo di Pescara è buon auspicio per altre vittorie, più larghe e decisive.

PIETRO INGRAO

Il Fronte democratico ha conquistato a Pescara 21 seggi su quaranta riportando così la maggioranza assoluta su tutte le altre formazioni.

Questo il risultato del conteggio dei voti che possono ormai considerarsi definitivi anche se potrà esserci qualche spostamento di unità.

Il Ministro degli Interni ha interrotto bruscamente i suoi calcoli alle ore 17 riuscendo così ad attribuire un numero minore di voti al Fronte per evitare alla stampa governativa il dolore di riportare la notizia di una sconfitta così schiacciante, ma a Pescara i risultati calcolati dalla Prefettura sono ormai noti a tutti. E' anzi da tenere presente che la cifra attribuita alla D.C. nello specchietto è quella resa nota da Scelba, mentre a Pescara gli uffici di spoglio alle 23 attribuivano al blocco democristiano-liberale che è dietro lo scudo crociato 82 voti in meno. Non è ciò comunque che modifica i termini dalla sconfitta della D. C. che si sostanzia in oltre mille voti in meno rispetto al 2 giugno.

I dati relativi alle altre liste e cioè alla grave sconfitta subita dal P.R.I. (che ha perso oltre 2500 voti) e dal P. S. L. I. alla retrocessione delle forze monarchico-fasciste raggruppate nel Blocco Nazionale non hanno invece subito nessuna variazione nel viaggio tra Pescara e il Viminale.

Il Fronte democratico ha riportato più del 49 per cento del totale dei voti: tale vittoria schiacciante si tramuta, come abbiamo detto, in vittoria assoluta quando si passa dal calcolo dei voti a quello dei seggi.

«Pescara è una bella città. Ma perchè parlarne tanto!»
(Dal discorso di De Gasperi alla Basilica di Massenzio).

Una città esulta

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PESCARA, 16. — *Pescara non è stata bombardata, come temevano sabato sera, le povere vecchie alle quali i parroci avevano raccomandato di non incorrere nel timore di Dio: questa sera è una città popolare che esulta. Dai Colli a Borgomarina da Portanuova alla Pineta per tutte le 53 sezioni il popolo raccoglie in numeri i risultati, le staffette corrono al Fronte e le cifre addizionate dànno per totale una vittoria sempre più forte, sempre più sicura. Il popolo, dalla strada, guarda alle finestre del piccolo ammezzato da cui ogni tanto si affaccia un annunciatore. Le sedi degli altri Partiti sono chiuse e nella sera che va calmando cominciano a giungere le musiche della festa che è stata decisa da tutti per acclamazione.*

79% di votanti

Come avevamo previsto la democrazia cristiana, il partito al Governo che aveva provocato la crisi del dicembre e che si riprometteva da queste elezioni un significato politico, esce nettamente battuta e svergognata. Scelba, che voleva dare le prime prove della sua mobilitazione poliziesca e delle nuove autoblinde americane, ha potuto dormire sonni tranquilli. Il Prefetto di Pescara lo avrà rassicurato continuamente della calma esemplare con cui si è svolta la giornata elettorale: nessun incidente, anche se non sono mancati brogli o tentativi di brogli.

L'affluenza alle urne, fino a mezzogiorno, è stata piuttosto scarsa, appena il 32 per cento; poi nel pomeriggio, fino all'ora di chiusura, la percentuale è salita progressivamente fino a raggiungere la quota di 39.257 votanti su 37.000 elettori. Una percentuale alta, come si vede, del 79 per cento contro l'82 per cento delle altre elezioni. Blocco nazionale e democristiani che puntavano le proprie carte più valide su questa mobilitazione di elettori, avevano stabilito durante la giornata veri e propri servizi di prelevamento a domicilio; «votate comunque, ma votate», avevano scritto e detto: ma le scuse non hanno servito a colmare il distacco che ormai divide questi partiti della reazione e del malgoverno dal popolo, che li ha giudicati e condannati col voto.

Tanto meno i brogli hanno potuto aver ragione di questa definitiva sentenza. Sono stati ad esempio emessi molti duplicati ed alcuni compagni, andando a votare, si sono sentiti dire che avevano già votato. Numerose sono state altresì le cancellazioni arbitrarie dalle liste di persone che si sapeva notoriamente essere di sinistra. Un broglio un po' più malizioso e divertente è stato quello di far cambiare il sesso a molti elettori, alterando il loro nome da maschile in femminile o viceversa. All'ultima ora i presidenti dei seggi si sono dati la parola di non riconoscere i certificati medici, non vidimati dal comune. Intralci, espedienti, boicottaggi, come si vede: ma a che cosa sono valsi contro la verità di un risultato che sta già correndo l'Italia?

Canti e bandiere

Cantano sotto la mia finestra, mentre scrivo, nonostante che la notte sia scesa piovosa; il vento agita le bandiere rosse ed i tricolori; è apparso al balcone del Fronte il labaro azzurro, che i partigiani avevano custodito dai giorni di dicembre. Da ogni città d'Italia, da tutti i paesi dell'Abruzzo telefonano a Pescara

ALFONSO GATTO

(Continua in 4.a pag., 7.a colonna)

I RISULTATI DEFINITIVI

	voti	seggi
Fronte democratico	13.723	21
Blocco democristiano	7.798	11
Blocco nazionale	4.546	6
P. S. L. I.	1.154	1
P. R. I.	949	1
	28.170	40

COMUNICATO DELLA DIREZIONE DEL PCI

Il compagno Pietro Secchia Vice-Segretario generale del PCI

La Direzione del P.C.I. comunica:

Nel corso della passata settimana si è riunita in Roma la Direzione del Partito comunista italiano. Il compagno Longo ha riferito circa la decisione degli organi direttivi del Fronte democratico popolare di presentare in tutta Italia liste uniche del Fronte per la Camera e per il Senato. La Direzione ha espresso il proprio compiacimento per questa decisione, che contribuisce al rafforzamento della democrazia italiana e rende più sicura la vittoria delle forze democratiche, e ha elaborato le istruzioni da trasmettersi alle organizzazioni periferiche per la scelta dei candidati e il modo di svolgere la campagna elettorale.

Su rapporto del compagno Emilio Sereni, responsabile del lavoro del partito nel campo della cultura, è stata approvata una risoluzione per il giusto orientamento di questo lavoro, al quale dovrà essere dato un nuovo ampio sviluppo.

La Direzione del partito, presa in considerazione l'attività del compagno Pietro Secchia come segretario di organizzazione, e il contributo che questo compagno dà alla direzione di tutta l'attività del partito, ha deciso di proporre al Comitato centrale che il compagno Secchia sia eletto vice-segretario generale del partito accanto al compagno Longo. I membri del Comitato centrale, consultati per lettera, hanno unanimemente approvato questa proposta.

Preso atto della iniziativa del Presidente della Costituente Terracini per garantire il tranquillo svolgimento della campagna elettorale, la Direzione del Partito comunista dichiara di consentire pienamente a questa iniziativa e allo scopo di facilitarne la realizzazione ha già deciso di consigliare a tutti i candidati comunisti e a tutte le organizzazioni periferiche di astenersi d'ora in avanti dal portare il contraddittorio nei comizi di avversari politici, essendo risultato che i contraddittori troppo si prestano al giuoco di coloro che vogliono creare disordini e malintesi.

Il compagno Secchia, eletto vice segretario del partito accanto al compagno Longo

ATTENTATO ALLA PACE E ALL'INDIPENDENZA D'ITALIA

Un accordo militare segreto tra gli Stati Uniti e il governo De Gasperi

1] Utilizzazione del nostro territorio da parte delle forze americane - 2] controllo sui porti e le basi aeree italiane 3] standardizzazione degli armamenti - 4] Le ex colonie basi degli S.U. - 5] mantenimento dello statu quo per Trieste

WASHINGTON, 16 *(Telepress)*. — Un accordo militare segreto esisterebbe già fra il Governo degli S. U. ed il Governo della Repubblica italiana, a quanto rivelano alcune indiscrezioni raccolte dall'Agenzia *Telepress* negli ambienti dell'Ambasciata italiana a Washington.

Secondo queste indiscrezioni, tale accordo segreto di carattere militare sarebbe stato raggiunto attraverso negoziati che si sono svolti fra il Governo degli Stati Uniti e una Missione del Governo italiano. Essi sarebbero stati condotti parallelamente ai negoziati per il Trattato di Amicizia, Commercio e Navigazione, firmato il 2 febbraio a Roma dal nostro Ambasciatore in Italia, James Clement Dunn, e dal Conte Carlo Sforza, Ministro degli Esteri della Repubblica italiana, trattato che deve ancora essere ratificato dal Congresso degli Stati Uniti e dal nuovo Parlamento italiano.

Durante tali negoziati — a quanto ha riferito l'informatore della *Telepress* — sarebbe stata discussa l'opportunità o meno di includere le clausole militari in questo Trattato di Amicizia ma l'Ambasciatore d'Italia, Alberto Tarchiani, avrebbe fatto osservare — secondo la medesima fonte — che l'inclusione di esse non era da considerarsi prudente in questo momento, data l'attuale situazione politica interna italiana.

Secondo il compromesso raggiunto — ha dichiarato l'informatore della *Telepress* — l'accordo sulle questioni militari non sarebbe stato incluso nel Trattato di Amicizia ma avrebbe invece fatto l'oggetto di un particolare protocollo segreto.

Una perfetta intesa sarebbe stata raggiunta sui punti seguenti:

1) utilizzazione del territorio italiano da parte delle Forze Armate degli Stati Uniti per la condotta delle ostilità contro una terza Potenza. (Questa clausola si riscontra in parte nell'art. 13 del Trattato di Amicizia, limitata però alla questione del servizio militare obbligatorio per i cittadini di una qualsiasi delle Alte Parti contraenti che risiedono nel territorio dell'altra nell'eventualità di ostilità contro la medesima terza Potenza o Potenze);

2) controllo assoluto degli Stati Uniti sui porti e sulle basi aeree italiane per il periodo di tali ostilità;

3) progressiva trasformazione degli armamenti italiani, dell'addestramento delle truppe e del sistema tattico militare per uniformarli alla standardizzazione degli armamenti americani;

4) consenso italiano al programma americano di fortificare le ex colonie italiane dell'Africa settentrionale e di costruirvi basi aeree;

5) mantenimento dello *statu quo* per il Territorio Libero di Trieste.

Dunn, uno dei firmatari del trattato

IL «PIANO» MARSHALL

Verso la svalutazione delle monete europee

LONDRA, 16. — Il corrispondente del «Financial Times» da Parigi informa che la nuova conferenza dei paesi beneficiari del piano Marshall, prevista per il mese di marzo, sarà preceduta da dichiarazioni su un piano di stabilizzazione progettato fin dalla Conferenza delle 16 Nazioni di Parigi.

Ricordando l'ostilità manifestata verso la prossima conferenza da parte del Governo americano, il corrispondente non esclude che la svalutazione del franco, e l'istituzione del mercato libero dei cambi in Francia abbiano persuaso Washington a dimostrarsi più conciliante.

I cittadini britannici evacuano la Cina

LONDRA, 16 — Il governo inglese ha invitato tutti i cittadini britannici residenti nella Cina del nord ad abbandonare senza indugio quel paese. La decisione del governo di Gran Bretagna è stata presa in vista dell'imminente offensiva dell'Esercito democratico nella Cina del nord. Dal momento che la Gran Bretagna non gode più in Cina di privilegi connessi con la extraterritorialità, i cittadini inglesi non potranno essere evacuati a bordo di aerei britannici, ma dovranno servirsi delle aviolinee cinesi.

Uno sgombero degli inglesi residenti nella Cina del nord per via ferroviaria o stradale viene considerato come troppo lento.

Franco condanna a morte tre partigiani spagnoli

MADRID, 16 — Il tribunale militare di Madrid ha condannato oggi alla pena di morte tre patrioti. Un quarto imputato, per il quale il pubblico ministero aveva chiesto 30 anni di reclusione, è stato condannato a 20 anni.

La Conferenza di Londra rinviata al 22 febbraio

LONDRA, 16. — Viene confermata ufficialmente al Foreign Office che l'apertura della conferenza tripartita sulla Germania è stata rinviata dal 19 al 23 febbraio. Ciò per l'impossibilità dell'Ambasciatore americano a Londra, Lewis Douglas, di far ritorno da Washington, ove si trova attualmente per consultazioni, in tempo per l'apertura della conferenza.

Fede o S. p. e. s.?

Ci sta bene. Abbiamo toccato la miseria (quella spirituale ben si intende) ed abbiamo avuto del piombo

Solo mezza colonna per questa volta. Mezza colonna che «L'Osservatore Romano» spreca per rinfrescare il caso dello scomunicato Don Pericoli con quello di Don Calcagno, intimandoci il silenzio.

Per noi si tratta di utilizzare bene lo spazio del nostro giornale. Si, potremmo anche fare un lungo elenco dei sacerdoti che «comiziano» nelle chiese e fuori contro il Fronte ed in particolare contro il nostro Partito. Le nostre cronache di provincia sono piene dei nomi di questi sacerdoti che gli stessi lavoratori cattolici, uomini e donne, conoscono ormai fino all'ingrassazione ed alla nausea. Ma a che scopo? «L'Osservatore» stesso legittima la loro azione, dicendo che parlando dai pulpiti contro i partiti dei lavoratori non fanno della politica, ma fanno opera di redenzione, di giustizia, ecc., ecc. Padronissimo «L'Osservatore» di affermare così che nessuna differenza esiste tra le chiese e le sezioni della d. c., padronissimo di affermare cose così gravi; padronissimi però anche i lavoratori cattolici di seguitare a pretendere che nelle chiese si eserciti il culto e non si faccia della politica e della politica fascista. Questo compito lo esplichino, magari con i loro consueti falsi smascherati, i vari Tupini jr. Fatto è che spetta alle sezioni d.c. che vivono appunto per questo. E non ai sacerdoti. Se sbagliamo, «l'Osservatore» smentisca.

BASTA CON L'IMPUNITA' E I TERRORISTI!

Il Comitato nazionale dell'ANPI chiede misure contro i neo-fascisti

BOLOGNA, 16 — Il Comitato nazionale dell'ANPI, riunitosi nei giorni 14 e 15 febbraio a Bologna, ha diramato al termine dei suoi lavori un ordine del giorno votato all'unanimità. Di fronte ai gravi pericoli che minacciano le conquiste della Resistenza, esso ha solennemente riaffermato la fedeltà dei partigiani d'Italia agli ideali di democrazia, di pace, di unità e di ricostruzione nazionale, ed ha rivendicato ai partigiani il compito di contribuire con le autorità e le forze dell'ordine a far sì che la lotta elettorale avvenga nel rispetto della volontà popolare.

Di fronte alla campagna antipartigiana accentuatasi in questi ultimi tempi, fino a giungere ad attentati terroristici contro le sedi dell'Associazione, il Comitato ha denunciato come si attacchi nella resistenza la avanguardia stessa della democrazia e dell'indipendenza nazionale.

L'ANPI ha quindi chiesto: 1) che sia applicata, nei confronti dei carnefici dei partigiani, la legge che condanna il vilipendio delle forze della resistenza; 2) che sia provveduto allo scioglimento del MSI e di analoghe organizzazioni neofasciste; 3) che sia posto fine all'azione deviante da disposizioni del Ministero della Difesa, contro ufficiali ex partigiani e a boicottaggio di elementi partigiani nella polizia, immettendoli anzi nelle forze dell'ordine in maggiore misura; 4) che il Governo provveda sollecitamente al riconoscimento giuridico dei C.V.L.; 5) che il Governo provveda ad assicurare all'ANPI i mezzi finanziari necessari per il raggiungimento dei suoi fini; 6) che all'ANPI sia demandato il controllo dell'uso dei distintivi e delle gloriose divise partigiane; 7) che sia prorogato e garantito il funzionamento delle commissioni nazionali e regionali di riconoscimento fino a totale espletamento del loro compiti in concordanza con le reali esigenze derivanti dalla lotta di resistenza in Italia ed all'estero.

Il Comitato nazionale dell'ANPI dà mandato all'Esecutivo ed agli organismi locali di condurre una azione opportuna e decisa per l'accoglimento di queste e delle altre fondamentali richieste del I Congresso nazionale della Resistenza. Infine il Comitato nazionale dell'ANPI rispondendo alle richieste di alcuni Comitati periferici precisa che pur non potendo restare indifferente di fronte alle sorti dell'attuale lotta politica, l'ANPI non può come tale, dare la propria adesione ad alcun partito, movimento, raggruppamento politico od elettorale.

F.to: **Tutti i componenti il Comitato nazionale dell'ANPI: le formazioni Garibaldi, Matteotti, Autonoma, Giustizia e Libertà, Demo-laburista, Centre militare, Mazzini, partigiani all'estero e indipendenti.**

VINCITE S.I.S.A.L.

970.019 lire ai «12» 40.174 lire agli «11»

MILANO, 16. — La somma totale a disposizione dei partecipanti al concorso pronostici SISAL è risultata questa settimana di lire 143.362.870.

A ciascuno dei 76 concorrenti che hanno totalizzato 12 punti, spettano 970 019 lire, e a ciascuno dei 1762 concorrenti che hanno totalizzato 11 punti spettano 42.174 lire.

UNA CONFERENZA NATA MORTA

Articolo di RENATO BITOSSI

Nei giorni scorsi ha chiuso i suoi lavori a Roma la Conferenza Internazionale della Mano d'Opera che, malgrado la tambureggiante propaganda giornalistica iniziale, per la natura degli Stati che vi hanno partecipato era destinata a chiudere i suoi battenti con un «nulla di fatto», tante sono le contraddizioni ed i contrasti che esistono tra le Nazioni che accettarono di partecipare, con propri rappresentanti, alla Conferenza stessa.

Per quanto direttamente ci riguarda, si può dire che l'impostazione e la conseguente discussione non abbiano fatto che mettere maggiormente in rilievo i lati negativi di un indirizzo di politica estera che è sostanzialmente contrastante con gli interessi generali dell'economia del nostro Paese.

La Conferenza della Mano d'Opera è scaturita da una linea consequenziale tracciata già a Parigi nel rapporto della Conferenza dei sedici Stati che aderirono incondizionatamente al Piano Marshall; ed il problema della mano d'opera italiana da emigrare negli altri Paesi non è stato visto in funzione di alleggerimento della nostra disoccupazione, bensì in relazione a quelli che sono e saranno i fabbisogni dell'industria dei Paesi di emigrazione.

Nella Sala del Mappamondo in Palazzo Venezia — a dimostrazione di una continuità di indirizzo della nostra politica estera in contrasto con gli interessi generali del Paese — non si è assolutamente tenuto conto delle esigenze fondamentali della nostra economia e della necessità di una progressiva riattivazione del nostro apparato industriale, mentre si è parlato di trasferimenti all'estero di nostri lavoratori in re-

ULTIME l'Unità NOTIZIE

L'U.R.S.S. conferma di appoggiare il mandato italiano sulle colonie

Si attende ancora che gli S.U. definiscano il loro punto di vista

Il portavoce di Palazzo Chigi ha stamane rilevato le posizioni delle quattro Potenze alleate nei riguardi della sorte delle ex colonie italiane. Egli ha dichiarato che dopo le ripetute dichiarazioni ufficiali favorevoli al punto di vista italiano, espresse personalmente dal Ministro degli Esteri francese Georges Bidault, ora anche il Governo sovietico, in una nota all'ambasciata d'Italia a Mosca, ha comunicato che il punto di vista russo rimane quello espresso nel maggio del 1946 al Consiglio dei Ministri degli Esteri, di affidare tutte le ex colonie italiane in Africa, ossia Libia, Eritrea e Somalia, alla tutela italiana per un ragionevole termine fisso.

Negli ambienti di Palazzo Chigi si ritiene prossima anche una presa di posizione americana sulla importante questione. Si apprende inoltre che continuano frattanto a Londra amichevoli scambi di idee in proposito.

Conferenza a Praga sull'assetto della Germania

PRAGA, 16 — La conferenza che vedrà riuniti domani a Praga i Ministri degli Esteri della Jugoslavia, della Polonia e della Cecoslovacchia si occuperà di tre questioni importanti: 1) la situazione creata dal nuovo Statuto della Bizonia rispetto alla eventuale formazione della Trizonia, con particolare riferimento alla «vulnerabilità» della frontiera della Cecoslovacchia che è sprovvista di qualsiasi garanzia politica e che interessa anche la Polonia e la Jugoslavia, inquanto alleate della Cecoslovacchia; 2) le riparazioni dovute dalla Germania occidentale, che sono già state ridotte a minimo e che minacciano di essere ulteriormente ridotte dopo che la proposta della Jugoslavia di convocare a Bruxelles una Conferenza per le riparazioni è stata respinta; 3) le continue violazioni degli accordi alleati da parte delle Grandi Potenze occidentali, violazioni che hanno creato nella Germania occidentale una situazione che i suoi vicini slavi considerano estremamente pericolosa.

Sbarchi argentini e cileni nelle isole Falkland

L'incrociatore inglese «Nigeria» parte da Simmoustown per una azione dimostrativa

LONDRA, 16. — Il Ministro di Stato Hector McNeil ha annunciato oggi ai Comuni che «le forze navali argentine e cilene operanti nelle acque britanniche delle dipendenze delle Falkland hanno sbarcato uomini in territorio britannico, con l'evidente intenzione di costituire comandi militari».

«La Gran Bretagna ha aggiunto McNeil non lascierà passare inosservata la sfida fatta alla sua autorità da queste azioni dimostrative argentine e cilene.

Da molto tempo esistono contestazioni territoriali nell'Antartico, ma i governi interessati non avevano mai ritenuto necessario creare dissensi internazionali nè informare l'opinione pubblica su queste questioni.

Il Foreign Office annuncia intanto che l'incrociatore «Nigeria» è partito da Simmoustown, nel Sud-Africa, con ordini sigillati, e diretto alla Falkland. A bordo della nave sono stati caricati equipaggiamenti invernali, siluri e munizioni.

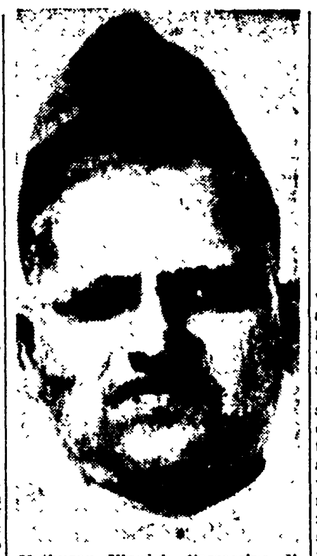
Rinvenimento di armi in un locale sinistrato

Un falso della Presidenza del Consiglio

TORINO, 16. — L'arma dei carabinieri di Torino, a conclusione di sue indagini, ha scoperto in un fabbricato sinistrato adiacente allo stabilimento Fiat Ferriere numerose armi e munizioni, riposte in casse e murate. Venivano rinvenuti fucili mitragliatori e mitragliatrici, fucili, cartucce di vario tipo caricatori bombe a mano ed esplosivi di vario genere.

La notizia veniva diramata alla stampa dal Capitano dei Carabinieri Scherinzi, che ha scoperto il deposito.

Alle 21,30 la Presidenza del Consiglio diramava un comunicato per dare alla notizia del rinvenimento di armi a Torino una sua interpretazione. Il comunicato afferma che nel fabbricato sinistrato è stata trovata una bandiera comunista e un'attrezzatissima officina per riparazioni di armi da guerra». Non solo è falsa la notizia della bandiera, ma è anche completamente inventata la notizia dell'officina. La versione esatta e quella data alla stampa torinese dal capitano dei carabinieri che ha condotto le indagini, versione che il nostro corrispondente da Torino ci ha integralmente trasmesso e che noi pubblichiamo.



Nathuran Vinajak, l'assassino di Gandhi *(Telefoto)*

VITTORIE DELL'ESERCITO POPOLARE

Markos ha liberato i sette decimi della Grecia

Solo le città sono in mano ai fascisti

BUDAPEST, 16. — In una intervista concessa al giornale comunista ungherese «Szabad Nep», il generale Markos ha dichiarato che «sette decimi del territorio greco sono già stati liberati».

Markos ha precisato il suo pensiero affermando che «soltanto le città e i loro immediati dintorni si trovano ancora in mano dei fascisti». Egli ha poi definito favorevole per i democratici la situazione militare, affermando che le forze del governo di Atene, sebbene superiori di numero e bene equipaggiate, «mancano di compattezza», e che l'intero paese sarà presto liberato, con l'aiuto della popolazione.

Tre rappresentanti del Governo della Grecia Libera del generale Markos, Nicolan, membro dell'EAM, Elefteriadu, membro dell'Associazione delle donne democratiche greche, e Sollolis, membro dell'esercito democratico greco, sono giunti oggi a Budapest.

Un comunicato dell'agenzia di notizie ungherese precisa che i suddetti rappresentanti sono stati invitati dal Comitato nazionale ungherese per gli aiuti alla Grecia, e che essi «informeranno l'opinione pubblica ungherese sul vero stato delle cose in Grecia».

TRE FOGLI A 4 PAGINE

Socialismo è pace. Imperialismo è guerra
Formato 22 × 29 L. 6.75 netto.

Un pugno di parassiti rovina l'Italia
(Lotta del Fronte Democratico popolare contro i latifondisti e i grandi industriali).
Formato 17 × 24 L. 3.35 netto.

La luce viene dall'Oriente!
(La riforma agraria è un fatto compiuto nei paesi di nuova democrazia).
Formato 17 × 24 L. 3.35 netto.

Tutti gli italiani devono leggere i «FOGLI A 4 PAGINE»

Un foglio a 4 pagine per ogni massaia, per ogni impiegato, per ogni professionista, per ogni studente per ogni contadino, per ogni operaio

Ogni compagno un diffusore dei «Fogli a 4 pagine».

I prezzi segnati sono validi per le sole Federazioni - Alle Federazioni che ordinano tutti e tre i fogli a 4 pagine, e in quantitativi non inferiori a 500 per tipo, il prezzo totale sarà ridotto a L. 10. Le Federazioni devono prenotarsi al più presto presso il C.D.S. del P.C.I. - Via delle Botteghe Oscure, 4 - Roma.

Le sezioni si prenotino presso le rispettive Federazioni.

Per le rimesse: c/c Postale numero 1/14830

LA RISPOSTA DI REALE A PALAZZO CHIGI

"Sforza e De Gasperi non vogliono il grano sovietico,,

In seguito alla critiche mosse dal compagno Reale nel suo discorso tenuto sabato scorso a Napoli alla politica estera del governo De Gasperi, Palazzo Chigi ha diramato un comunicato in cui si afferma che l'accordo commerciale tra l'Italia e URSS «ha subito un momentaneo arresto a causa della richiesta sovietica di allineare il trattato ad un programma di pagamento delle riparazioni».

Responsabilità governative

Circa le gravi responsabilità del governo De Gasperi per la mancata esecuzione dell'accordo con la Polonia, Palazzo Chigi ha attribuito al prezzo troppo caro richiesto dai polacchi il ritardo per l'esecuzione dell'accordo.

Alle dichiarazioni del portavoce del Ministero degli Esteri italiano ha così risposto il compagno Eugenio Reale:

«Non è esatto quanto ha dichiarato l'on. Sforza. Se da Mosca ci è stato fatto sapere che la delegazione economica potrebbe, oltre al trattato di commercio, studiare anche le modalità con cui dovranno essere pagate le riparazioni, non vedo il motivo per cui una proposta del genere debba far arenare le trattative e rinviare "sine die" la partenza per Mosca della delegazione commerciale italiana».

«L'on. Sforza dovrebbe inoltre sapere che l'Unione Sovietica si è impegnata, fin dalla Conferenza di Parigi, a fornirci non soltanto tutte le materie prime occorrenti alla produzione delle macchine con cui pagheremo le riparazioni, ma materie prime in quantità notevolmente superiore a quelle che saranno utilizzate per le fabbricazioni di cui sopra.

In definitiva noi pagheremo le riparazioni all'Unione Sovietica solo ed esclusivamente con l'utilizzazione di una parte della mano d'opera attualmente disoccupata».

Il carbone polacco

«La verità è — ha aggiunto l'on. Reale — che nè De Gasperi nè Sforza vogliono che il grano e il petrolio sovietico arrivino in Italia prima delle elezioni».

«Quanto al carbone polacco, non è affatto vero che il prezzo di esso sia superiore a quello del mercato. Al contrario, esso è inferiore di qualche dollaro per tonnellata al prezzo del carbone americano: e, ciò che è molto importante, è notevolmente superiore come qualità e rendimento».

«Le smentite e le rettifiche del conte Sforza non cambiano in nulla la sostanza di ciò che ho affermato nel mio discorso di Napoli. Il Governo di De Gasperi, con la complicità del ministro degli esteri, sabota con tutti i mezzi la ripresa dei nostri rapporti commerciali con i paesi dell'Europa Orientale».

E' stata proclamata la Repubblica coreana

SEOUL, 16 — La proclamazione della «repubblica democratica della Corea con capitale Seoul» è stata annunciata dalla radio della zona sovietica della Corea, la quale ha anche diramato il testo della costituzione del nuovo stato.

In base a tale costituzione, capitale provvisoria dello Stato stesso sarà Pyongyang, «in attesa della formazione di un governo unificato».

IL DISCORSO DI PIETRO SECCHIA AD ALESSANDRIA

"Gli americani vogliono fare dell'Italia non il giardino ma il cimitero d'Europa,,

Serrata critica al governo dei compagni Scoccimarro e Terracini

I compagni Secchia, Scoccimarro e Terracini hanno tenuto domenica scorsa tre grandi comizi rispettivamente ad Alessandria, a Taranto e a Tivoli.

Varie migliaia di partigiani erano riuniti ad Alessandria sulla piazza antistante il Politeama quando il compagno Secchia ha preso la parola, dopo la cerimonia costitutiva del Fronte democratico popolare.

«Sono lieto — ha iniziato Secchia — di portare il mio saluto augurale a voi partigiani mentre proprio in questi giorni, elementi della Democrazia cristiana che avevano a suo tempo indossato la camicia nera vogliono strappare i vostri fazzoletti rossi, le vostre divise con le quali avete sfidato mille volte il plotone di esecuzione.

«Io so — ha proseguito Secchia — che nessuna legge di Scelba potrà mai strapparvi dal cuore l'amore e la devozione che avete per l'indipendenza e la libertà d'Italia».

Venendo a parlare del Fronte democratico popolare, Secchia spiega che se il Fronte è già divenuto una forza imponente a soli pochi giorni dalla sua costituzione ciò si spiega col fatto che milioni di persone si sentono minacciati da una nuova crisi economico-politica: i contadini sono sempre più schiacciati dai tributi, l'artigiano e il piccolo proprietario sentono incombere il fallimento, l'operaio sente pesare la fame e la disoccupazione. La protezione del Governo va solo ai grandi capitalisti.

Il pericolo di guerra

Un altro pericolo, Secchia mette in luce, quello non meno grave di una nuova guerra che dei banditi, dei criminali stanno preparando a sangue freddo. Gli americani inviano fucilieri, agenti segreti, e vogliono fare dell'Italia un magazzino di bombe atomiche: non il giardino, ma il cimitero d'Europa.

E' di fronte a questi pericoli — afferma Secchia — che tutto il popolo guarda al Fronte democratico.

Secchia continua analizzando l'offensiva violenta il Governo conduce oggi contro le forze democratiche. «E' inutile — egli ha detto quindi — che si lancino gas lacrimogeni, è inutile che Scelba arruoli manganellatori tra i fascisti, è inutile che si annunci l'aumento dello armamento, queste sono le armi della provocazione, della prepotenza, della paura, e non riusciranno mai ad impressionarci».

«Il 19 aprile l'Italia dirà chiaramente — ha concluso Secchia — che vuole un governo capace di difendere il pane, il lavoro, e l'indipendenza nazionale. Queste sono le nostre parole d'ordine, le parole d'ordine scritte sulle nostre bandiere gloriose».

Il discorso di Scoccimarro

A Taranto, non meno di trentamila cittadini erano raccolti in Piazza Vittorio e nelle vie adiacenti quando è apparso sul palco il compagno Scoccimarro. Dopo brevi parole del compagno Moschelli Scoccimarro ha preso la parola sottolineando l'importanza del 18 aprile, come la data che dovrà coronare il successo gli sforzi che le forze della democrazia hanno compiuto durante la lotta di liberazione, il 2 giugno ed in questi ultimi mesi per porre l'Italia su una nuova strada di progresso. Scoccimarro ha stigmatizzato le basse manovre elettorali della D. C., gli spauracchi agitati di continuo dall'on. De Gasperi.

Parlando della ricostruzione, Scoccimarro ha illustrato come la D. C. abbia reso possibile ai grandi capitalisti di spremere denaro dalle tasche dei lavoratori, applicando l'imposta democristiana su tutti i redditi superiori alle 50.000 lire e rinviando ulteriormente la tassa contro i ricchi.

Ciò che si è ricostruito fino ad oggi — ha detto Scoccimarro — è stato ricostruito coi soldi dei lavoratori.

Dopo aver preso in esame la situazione disastrosa dell'industria italiana, l'inflazione i licenziamenti, la disoccupazione, Scoccimarro ha infine tracciato il programma del Fronte, basato essenzialmente su quelle riforme della struttura dello Stato che solo le forze democratiche potranno realizzare contro gli interessi di coloro che oggi hanno trovato nella D. C. il principale sostegno politico dei loro privilegi. «Il Fronte alza la bandiera della solidarietà e dell'unità popolare — ha concluso Scoccimarro —; intorno ad essa si schierano per vincere tutte le forze sane del Paese».

Anche Tivoli ha vissuto domenica una delle sue giornate memorabili. Diverse migliaia di persone hanno letteralmente gremito la vasta Arena Giuseppetti per ascoltare la parola del compagno Terracini.

Il compagno Terracini ha annunciato coloro che tentano di intimidire con ogni mezzo il popolo italiano, raccontando e divulgando frottole, ad essere meno settari e più avveduti, perchè altrimenti corrono il rischio di essere smentiti perfino da giornali stranieri autorevoli, come è appunto avvenuto in questi giorni.

Venendo a parlare del gran baccano che si fa ad arte intorno alla pretesa scoperta di armi, quando il nostro Paese è ancora cosparso di depositi lasciati dalle truppe combattenti, il compagno Terracini ha deplorato che i giornali cosidetti indipendenti e democratici cristiani neparlino accusando sempre i comunisti mentre gli autori di crimini sanguinosi, anche quando individuati, non sono stati mai assicurati alla giustizia.

Il compagno Terracini ha spiegato infine le ragioni del sorgere del Fronte Democratico Popolare, dichiarandosi fiducioso della sua vittoria alle prossime elezioni.

L'INIZIATIVA PACIFICATRICE DI TERRACINI

I Presidenti dei Gruppi si riuniscono oggi a Montecitorio

Bil oso discorso di De Gasperi alla Basilica di Massenzio

Pella annuncia prossimi licenziamen i tra i dipendenti statali

Stamane alle 11 i Presidenti dei Gruppi parlamentari si riuniranno nello studio del Presidente della Costituente, a Montecitorio, per discutere, giusta la proposta del compagno Terracini, su miglior modo di impedire, mediante un accordo fra i partiti, che la campagna elettorale degeneri sul terreno della violenza. L'iniziativa del compagno Terracini — che nell'obiettiva pubblica aveva riscosso unanime plauso — ha trovato, e non poteva essere altrimenti, l'adesione di tutti i Gruppi parlamentari. Ma se per alcuni di questi gruppi si tratta di una adesione sostanziale, per quanto riguarda altri Gruppi — e precisamente quelli di Governo — non si può fare a meno di avere l'impressione che di altro non si tratti che di una adesione puramente formale. In altra maniera, infatti, non potrebbe essere interpretata la concertata campagna di stampa mossa — proprio alla vigilia della riunione — contro il compagno Terracini dalla catena della stampa governativa.

L'on. Bonomi, intanto, interrogato da un giornalista ha avuto parole di plauso per l'iniziativa presa da Terracini che gli «sembra ottima sotto ogni punto di vista, perchè vedo in essa un metodo concreto e possibile per allontanare i pericoli di una campagna elettorale troppo accesa». L'on. Bonomi ha concluso la sua breve intervista augurandosi un pieno successo dell'iniziativa Terracini.

Non così sembra pensaria l'on. De Gasperi che domenica — alla Basilica di Massenzio — ha fatto un discorso illuminato — dai bagliori di una forse da lui sperata guerra civile. Gli ascoltatori — autotrasportati in gran parte dagli angoli più riposti del Lazio e regioni vicine — hanno preso posto nell'ampia basilica alle 11 circa.

Ma solo verso mezzogiorno quando il deflusso del pubblico era ormai accentuato, De Gasperi ha preso la parola: discorso dei «cognomi» il suo, che infatti si basava soltanto sui tre cognomi. Togliatti, Longo, Sereni. E li ripeteva di continuo: Togliatti, Longo, Sereni, Sereni, Longo, Togliatti per citare frasi «terribili» e «sovversive» che parlavano di Consigli di gestione, di Consigli di cascina, di lotta per la pace e l'indipendenza. Il pubblico non riusciva a capire cosa ci fosse di terribile e taceva.

De Gasperi ha a lungo parlato di misteriori retroscena del Cominform, ha scoperto che i chiodi a tre punte li hanno inventati i nazisti, ha invitato un pensiero reverente a Santa Lucia, ha sostenuto il piano Marshall dicendo — tra lo stupore di tutti — che per l'America il piano Marshall è più economico della guerra e che per questo gli USA vogliono attuarlo.

Di programmatico De Gasperi non ha detto nulla, scusandosi col dire che non era il tempo: ma il discorso era stato sufficientemente chiaro, malgrado tutte le papere prese.

Nel pomeriggio alla Basilica di Massenzio Giannini ha dato a De Gasperi il cambio della guardia. Il Fondatore del «formidabile» partito ha fatto un discorso di opposizione al Governo di cui adottando la tattica che si è più volte concretata nel discorso di opposizione alla Camera sono gli unici due che funzionano in Italia, e sono tra i pochissimi in Europa.

I perseguitati antifascisti aderiscono al Fronte

FIRENZE, 16. — Si è concluso oggi, nel Salone della Camera di Commercio, il secondo Congresso Nazionale dei Perseguitati politici antifascisti.

Dopo la relazione della commissione politica, il congresso, alla quasi unanimità, ha approvato la trasformazione della Confederazione in Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti (A.N.P.P.I.A.).

A schiacciante maggioranza, con 19 827 voti contro 691, il Congresso ha quindi approvato l'adesione dell'Associazione al Fronte Democratico Popolare.

Un esiguo gruppetto di democristiani ha annunciato le proprie dimissioni dall'Associazione.

Articolo per articolo, è stato poi approvato il nuovo Statuto, ed è stato eletto il Consiglio Nazionale.

NUOVE RIVELAZIONI SUI RAPPORTI AMERICANO-NAZISTI

Gli S. U. trattarono con Hitler per una pace separata con la Germania

Nel 1940 Francia e Inghilterra volevano iniziare la guerra contro l'URSS - Allan Foster Dulles d'accordo con i nazisti

MOSCA, 16. — Il governo sovietico ha emanato stasera un quarto comunicato di risposta alla recente pubblicazione, da parte del Dipartimento di Stato, di falsi documenti relativi agli accordi prebellici russo-tedeschi.

Il comunicato odierno afferma che nel 1940 l'Inghilterra e la Francia volevano iniziare la guerra contro l'Unione Sovietica.

Tali piani tuttavia — afferma il comunicato — non furono tradotti in pratica. In quel tempo la Finlandia veniva sconfitta dalle truppe sovietiche e costretta ad arrendersi a dispetti di tutti gli sforzi che la Francia e l'Inghilterra avevano fatto per impedirne la capitolazione.

Del resto — continua il documento sovietico — gli inglesi e gli americani in piena guerra guerreggiata «scandagliarono varie volte» le intenzioni di Hitler come risulta da documenti tedeschi sequestrati dai sovietici che il governo di Mosca si riserva di pubblicare.

Da tali documenti appare chiaro che nell'autunno del 1941 nel 1942 e nel 1943 a Lisbona ed in Svizzera si svolsero trattative segrete alle spalle dell'Unione Sovietica, dapprima fra rappresentanti inglesi e tedeschi e poi fra rappresentanti americani e tedeschi, trattative che ebbero per oggetto la pace con la Germania.

Il comunicato sovietico così prosegue:

«Uno dei documenti, un allegato al rapporto del vice ministro tedesco degli esteri Weissacker, rivela come si svolsero le trattative di Lisbona del settembre 1941.

«Altri documenti — aggiunge il comunicato — parlano di trattative che ebbero luogo fra i rappresentanti dei governi degli Stati Uniti e della Germania nel febbraio 1942 in Svizzera. In questi negoziati gli Stati Uniti erano rappresentati da un delegato speciale del governo di Washington, Allan Dulles, fratello di John Foster Dulles.

Una città esulta

(Continuazione della prima pagina)

ra, al Municipio, alla Prefettura, alle sedi dei partiti di sinistra. Le cifre ufficiali sono finalmente gridate, mostrate sotto gli occhi degli ultimi che arrivano e scappano con la lieta novella.

Se si considera che il 2 giugno la DC aveva ottenuto 8913 voti e che oggi, pur includendo nella sua lista i liberali e pur mobilitando ad oltranza anche confessionalmente le masse cattoliche, ne ha realizzati 7798, cioè circa 1200 in meno, non si può non concludere che è stato il Fronte a ricevere il suffragio di quelle masse di lavoratori che, avendo in un primo momento aderito al partito dello scudo crociato, sono ormai provati dalla politica antipopolare del governo. Così i repubblicani che averano presentato un'ottima lista di persone degne tutte individualmente della stima e della fiducia di larghi strati di elettori, sono addirittura crollati come partito.

Evidentemente, insieme col P.R.I. è crollata l'ultima speranza che ancora potesse sussistere di una politica elettorale basata unicamente sulle persone. Se ne ricordi Svataro.

Anche la destra, pur gremita di fascisti e di qualunquisti di ogni «dissidio», è in decadenza: contro i 5429 voti del 2 giugno stanno i 4546 di oggi, ottenuti a titolo opportunistico da una clientela del centro, fatta di bottegai e di piccoli impiegati allontanatisi comunque, pur con tutto il proprio trasformismo, dal partito di De Gasperi. Una dopo l'altra le regioni sfuggono all'incontrastato dominio dei D.C.: anche la roccaforte di Spataro cede irrimediabilmente. Pescara, «forza dell'Abruzzo» come è scritto sul gonfalone, due volte provata, due volte si è aperta al popolo.

Le morache sono ripartite con qualche peccato nel sacco: padre Francesco di S. Antonio dovrà fare molte penitenze per farsi perdonare tutte le sue colpe elettorali: «la politica è femmina» si sfogava ieri con me un D.C., mostrando apertamente di non voler dire per pudore un'altra parola. E padre Francesco, quanto a donne, se ne intende, almeno così dicono a Penne. Spataro, che ieri in mezzo alla piazza ostentava una sua intervista con Cecil Sprigge, già leggermente brillo, si è eclissato.

Dispersi gli ultimi clamori della battaglia, resta la grande voce della gioia e della vittoria, a tenere animata Pescara fino a notte alta, restano le cene scommesse e vinte, i commenti e le nuove speranze.

E' uscito il n. 7 di

NUOVA TERRA

organo della Costituente della Terra
diretto da Luigi Cacciatore - Ruggero Grieco - Guido Miglioli

il più diffuso settimanale nazionale di politica agraria, con la più ampia rassegna delle lotte e delle conquiste dei lavoratori della terra in Italia e nel mondo.

Una copia L. 20 - Abbonamento annuo L. 800

Direzione, redazione e amministrazione: via IV Novembre, 149 - Roma

PIETRO INGRAO
Direttore
ANTONIO RINALDINI
Redattore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

APPARECCHI PER POLLICOLTURA

Incubabilevatrice «AVIS» brevetto n. 412.628.

Le incubabilevattivi «AVIS» sostituiscono in modo perfetto e razionale la chioccia sia nella nascita dei pulcini che nell'allevamento dei medesimi. Funzionano a petrolio o a elettricità.

Listino gratis. Catalogo illustrato previo invio anticipato di L. 50.

Ditta Arnoldo LAUS
Poggio Mirteto (Rieti)

IMPARATE A BALLARE
dal Maestro PICCIONI
Via Crescenzio, 82 - Tel. 372.861

ANNUNZI SANITARI

ENDOCRINE
Cura delle sole disfunzioni sessuali
Impotenza, fobie, debolezze anomalie sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili. Visite e cure pre-post matrimoniali Ore 9-12; 16-18 - festivi 9-11
Dr CARLETTI p. Esquilino 12
Non si curano malattie veneree

Dr Della Seta 29 VIA ARENULA 8-13 e 16-20
Specialista VENEREE . PELLE

GABINETTO DERMOCELTICO
SAVELLI
VENEREE - PELLE
EMORROIDI
VICOLO SAVELLI, 30 (Corso Vittorio Emanuele) vicino Cinema Augustus Telefono 52 680

Prof. DE BERNARDIS
Specialista VENEREE PELLE
IMPOTENZA
DISTURBI E ANOMALIE SESSUALI
9-13 16-19 fest 10-12 e per appuntam.
VIA PRINCIPE AMEDEO, 2
angolo Via Venezia e (presso Stazione)

Dott. YANKO PENEFF
Specialista Dermosifilopatico
MALATTIE VENEREE e PELLE
Via Palestro 36 p. p. int. 3 ore 8-11, 14-18

Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
Emorroidi - Vene varicose
Ragadi Piaghe - Idrocele
VENEREE PELLE IMPOTENZA
VIA COLA DI RIENZO, 152
Tel. 36 581 - Ore 8-13 e 16-20
Festivo 8-13 e 16
VIA DEL TRITONE, 87
(di fronte al «Messaggero»)
Orario 14-17 Tel. 480 682

SPECIALISTA Veneree
RENI - VESCICA - PROSTATA
Via Macchiavelli, n. 47
8-10, 15-20 Tel. 774 385
(P. Vittorio)

Dottor ALFREDO STROM
Malattie veneree e della pelle
EMORROIDI VENE VARICOSE
Ragadi Piaghe Idrocele
Cura indolore e senza operazione
Corso Umberto 504
(Piazza del Popolo) tel. 61 929
Ore 9-20 — Vesuvi 8-13

NUOVA CONDANNA AI SOCIALTRADITORI

Il Movimento socialista di U.P. aderisce al Fronte democratico

Lo sfaldamento del PSLI, iniziatosi a Napoli con l'uscita dal Partito di quegli elementi che non si sentivano di condividere la politica reazionaria di Saragat si è ormai concretato con la formazione di un nuovo Movimento, il Movimento socialista di Unità proletaria. Questo movimento — che raccoglie gli elementi che un tempo formarono la sinistra del PSLI — ha ottenuto l'adesione di Daniele Targetti Beltramini, Vitotto (Milano), Scopetta Paciri, Letizia Mura, Nati, Nicolodi (Roma); Valenzamenicino (Napoli); Baratta, Fagiani (Salerno), Miglioli (Modena), Meltan Andreolo (Venezia); Maria Corda (Cagliari); Nanni Dore (Sassari); Paresce Sitaolo (Palermo), Leonida Répaci (Reggio Calabria); Posso (Bolzano), Truffi (Pavia).

Il Movimento socialista di Unità proletaria ha lanciato un appello al Paese in cui, dopo aver constatato come il PSLI si sia staccato dalle classi lavoratrici e sia uscito dal socialismo, riafferma i suoi postulati di lotta che sono quelli che un tempo furono propri alla corrente di «Iniziativa socialista». Il manifesto conclude rilevando come il Movimento non possa non legarsi con quelle forze che «innegabilmente conducono una lotta decisiva per salvare le conquiste della lotta di liberazione ed arginare la riscossa reazionaria». Pertanto il MSUP indica nel Fronte democratico popolare la unica formazione elettorale di sinistra capace di rappresentare lo strumento di lotta unitaria di tutti i lavoratori, qualunque sia o le loro tendenze dottrinarie o politiche specifiche».

Si apprende intanto che a Scafati dopo un'assemblea convocata per discutere sugli indirizzi politici del partito a sezione del PSLI ha rassegnato in blocco le dimissioni dal partito passando a far parte del Fronte Democratico del Mezzogiorno.

L'Assemblea del Movimento cristiano della pace

Domenica mattina, nell'aula magna del liceo Visconti, ha avuto luogo la annunciato convegno del Movimento cristiano per la pace. Hanno parlato la signora Ada Alessandrini, che ha impostato il dibattito sulla posizione dei veri democratici cristiani contro De Gasperi che ha costituito l'antifronte contro il blocco delle forze del lavoro, e Guido Miglioli, che ha illustrato le finalità del movimento e la forza da esso mostrata in Italia.

Vari intervenuti hanno chiesto chiarimenti sui rapporti del Movimento con il Fronte democratico, specialmente in ordine alla certezza che saranno rispettati i sentimenti e i principi cattolici del popolo italiano. «Ho posto questa questione — ha risposto Miglioli — in una riunione dell'Esecutivo del Fronte ed ho constatato come questo rispetto sia nei programmi e nelle intenzioni di tutti i partiti che al Fronte aderiscono».

L'appello del Movimento, del quale abbiamo dato ampia notizia domenicale, è stato approvato.

CONTROPIEDE

ESTETICA. — De Gasperi ha detto domenica che Pescara è una bella città, ma che non ce ne parla mai. Ci siamo stancati. Lunedì, incuriositi, ne volevo sapere perchè ne parlava tanto. Ora dice che è una brutta città. Dice anche che non bisogna parlarne.

PESO PSICOLOGICO — L'agenzia A.P. informa che il capo della missione americana in Grecia «controllerà i fondi e questo peso psicologico potrà venir impiegato nel caso che i greci dimostrino troppo forti divergenze con i cannibali degli alleati». Psicologia comunicata per le «segnorine» e i cameriori.

RICERCATI. — Il giornale «indipendente» il «Messaggero» informa che un tale Lino Turati il quale dichiarò che circa 1500 italiani si trasferirebbero nei campi di concentramento presso Belgrado «altro non è che tale Nereno Colla di Cesare già ricercato per le sue malefatte» dai carabinieri di Verona.

RICERCATI (SEGUITO) — Anche i giornali vari che riportarono con vigorosi commenti le dichiarazioni del falso Turati sono ricercati per le loro malefatte.

I giornali «indipendenti» ne hanno sempre bisogno.

Licenziamenti in massa di impiegati statali

TORINO, 16. — In un discorso davvero eccezionale per la sua chiarezza e sincerità, il Ministro Pella ha annunciato a Torino nuove gravi intenzioni del Governo contro le classi lavoratrici.

Il Ministro Pella ha infatti sostenuto che il Governo intende ridurre al più presto il numero degli impiegati statali iniziando licenziamenti in numero imprecisato per necessità di bilancio. Non ancora soddisfatto Pella ha annunciato il proposito del Governo di liberarsi dal peso dei prezzi politici, ossia di aumentare il prezzo del pane.

Un altro altoforno in funzione all'«Ilva Bagnoli» di Napoli

NAPOLI 16 — Stamani alle 10 è stato rimesso in funzione un secondo altoforno dell'«Ilva Bagnoli», distrutto nel '43. La grandiosa opera è dovuta allo sforzo magnifico delle maestranze e dei tecnici dello stabilimento. I due altoforni in efficienza sono gli unici due che funzionano in Italia, e sono tra i pochissimi in Europa.

PER ALLEGGERIRE IL BILANCIO

Da venerdì Benevento è in sciopero in appoggio agli operai dell'industria

I postelegrafonici pronti all'azione su scala nazionale

In tutte le industrie della provincia di Benevento è in atto da venerdì lo sciopero totale. Si tratta essenzialmente di: aziende chimiche, edili e del legno. I lavoratori sono in lotta a causa della bassissima indennità di contingenza che gli industriali vorrebbero imporre loro, mediante un calcolo falsato del costo della vita.

A Campobasso, dove il costo della vita è notoriamente minore, la contingenza è di L. 451 al giorno; ad Avellino, che ha caratteristiche analoghe a Benevento, è di L. 483; a Benevento è dall'ottobre di lire 409, e ora si vorrebbe ancora abbassarla. Secondo i calcoli della C.d.L. locale, la cifra dovrebbe essere di L. 470, ma quando il Prefetto, la settimana scorsa, propose 440 lire i lavoratori non fecero opposizione. Chi si oppose furono proprio gli industriali, che non vollero salire sopra le 430 lire.

Anche gli studenti a fianco delle maestranze

Non restava che ricorrere allo sciopero: e all'azione degli operai si affiancarono subito, in un magnifico slancio di solidarietà, tutti i cittadini. Gli statali, i parastatali, i comunali, i lavoratori dei servizi pubblici sono entrati anch'essi in sciopero, per cui il capoluogo è praticamente in sciopero generale. Anche gli studenti sono in agitazione al fianco delle maestranze.

Nella città regna la massima calma e decisione. Tutte le correnti sindacali sono unanimi in quest'ora di dura lotta.

Da quattro giorni avvengono quotidiane discussioni in proposito al Ministero del Lavoro, a Roma, con l'intervento della CGIL (rappresentata dal compagno Lama) e della Confindustria. Ma quest'ultima, abbassando anche la cifra proposta dagli industriali beneventini, ha proposto una inaccettabile contingenza di L. 420.

La beffa governativa ai postelegrafonici

Ieri mattina, tutte le aziende elettriche dipendenti dalla SME hanno effettuato un'ora di sospensione nell'erogazione della luce per tutto il Meridione in segno di solidarietà con Benevento. Questa azione sarà intensificata. Anche nelle province limitrofe al Beneventano si attendono movimenti sindacali in appoggio agli scioperanti.

Prosegue intanto, su scala nazionale, l'agitazione dei 60 mila postelegrafonici. Dopo la beffa del Consiglio dei Ministri, che ha rinviato — chissà perchè — al Consiglio di Stato la questione della sistemazione degli avventizi e non si è neppure occupato dei miglioramenti al personale delle ricevitorie, lo Esecutivo della Federazione dei postelegrafonici ha deciso di chiedere per oggi un incontro con la Presidenza del Consiglio. Se questo non avvenisse entro oggi, e se le garanzie ricevute dal governo non fossero sufficienti, la categoria è pronta ad iniziare senz'altro lo sciopero nazionale.

Una tromba d'aria devasta Milano

Trentacinque feriti

MILANO, 16 — Una tromba d'aria si è abbattuta nel pomeriggio di oggi sulla nostra città, causando danni e gettando il panico fra gli abitanti delle zone maggiormente investite.

In un'ora circa di violenti nubifragi numerosi alberi di grosse proporzioni sono stati sradicati, ciclisti travolti e pali di ferro dismerrati ed abbattuti. Una decina di baracche di legno del villaggio dei sinistrati in zona Ticinese, che ospita 140 famiglie, sono state scoperchiate dalla furia del vento. La linea ferroviaria Milano-Bologna è rimasta interrotta per diverse ore in seguito al crollo di tre pali elettrici.

Le strade sono ir molti punti cosparse di frantumi di tegole e mattoni piovuti dai tetti.

Le insegne luminose di Piazza del Duomo e di molte località del centro sono state infrante, mentre numerosi cartelli pubblicitari sono stati divelti dalla furia del vento. A circa 35 ammontano i feriti, alcuni dei quali versano in gravi condizioni.

Un individuo rimasto sconosciuto è stato strappato dal ballatoio del primo piano e precipitato sulla strada mentre tale Miglio Severino veniva sollevato all'altezza di circa otto metri dal suolo.

Solo in serata il vento si è calmato.